



I rossoneri conquistano un importante successo sull'Udinese con i gol di Savicevic ed Eranio

La cura Sacchi funziona

Il Milan torna a vincere dopo 9 partite

MILANO DAL NOSTRO INVIATO

Lo stellone torna a brillare nel cielo di Arrigo Sacchi e del Milan. Dopo nove partite senza vittorie, e la clamorosa eliminazione di metà settimana al debutto in Champion's League con il Rosenborg, l'ex ct azzurro ha centrato il primo successo al suo rientro in campionato, a quasi 5 anni di distanza dal giorno in cui si era separato, consensualmente, dal Milan per passare alla guida della Nazionale.

La fortuna che sembrava averlo abbandonato negli ultimi tempi, è tornata a sorridergli in una partita delicatissima, contro un'Udinese volitiva e senza complessi, malgrado l'importantissima assenza dell'euro-bomber Bierhoff, convalescente da un intervento chirurgico.

Troppo tardi i friulani hanno capito che, aggredendo con più convinzione sulle fasce laterali, avrebbero potuto mandare in «tilt» i rossoneri. Sul piano della manovra, l'Udinese si muoveva con maggiore scioltezza ma non affondava i colpi con la necessaria determinazione da parte di Poggi e, soprattutto, di Amoroso. Molto più incisive le offensive con l'uscita del brasiliano e l'ingresso di Clementi.

MILAN (4-4-2)	2	UDINESE (4-4-2)	1
PAGOTTO 7		TURCI 6	
PANUCCI 6		BERTOTTO 6	
COSTACURTA 5		(28' s.t. HELVEG) s.v.	
BARESI 6		CALORI 6	
MALDINI 6		BIA 6	
ERANIO 6,5		SERGIO 5,5	
BOBAN 6,5		CAPPIOLI 6	
(47' p.t. ALBERTINI) 6		DESIDERI 5,5	
DESAILLY 6		ROSSITTO 6	
DAVIDS 5		STROPPIA 7	
(25' s.t. BLOMQUIST) s.v.		POGGI 6	
WEAH 7		AMOROSO 5	
DUGARRY 5		(18' s.t. CLEMENTI) s.v.	
(1' s.t. SAVICEVIC) 6,5			
All: SACCHI 6		All: ZACCHERONI 6	

Arbitro: BESCHIN 5,5
Reti: s.t. 7' Savicevic, 12' Stroppia, 22' Eranio. Ammoniti: Bia, Maldini, Weah, Costacurta. Espulsi: s.t. 40' Costacurta. Spettatori: paganti 3.732, incasso 152.151.000, abbonati 45.355, quota abbonati 1.305.002.832.

LA CRONACA DAL MEAZZA

MILANO. In pillole la cronaca dal Meazza.
20'. Assist di Weah per Boban che, con un violento destro, centra i due pali interni. Il pallone varca la linea prima di essere preda di Turci, ma l'arbitro non convalida.
22'. Bella discesa di Amoroso e brutto tiro a lato.
39'. Pagotto effettua la prima parata su Turci.
47'. Albertini su punizione impegna Turci.
47'. Milan in gol. Cross di Weah, Turci esce e poi si ferma e Savicevic, dal fondo, di testa indirizza sotto la traversa e in rete: 1-0.
12'. Farggia l'Udinese. Pagotto guarda la punizione di Stroppia infilarsi sulla sua destra: 1-1.
22'. Match-ball del Milan. Weah di tacco smarca in area Eranio che non fallisce nonostante un duro contrasto: 2-1.
27'. Weah di testa ruba palla a Turci e segna di piede, ma l'arbitro consulta il guardalinee, annulla il gol e ammonisce liberiano.
40'. Ammonito e poi espulso Costacurta, per aver colpito Calori al volto con una manata in un'azione sotto la porta friulana.
47'. Ottimo assist di Blomqvist per Weah, ma Turci respinge. (b. b.)



Savicevic ha rotto il ghiaccio con un gol di testa ed esulta

Le parate di Pagotto, preferito al frastornato Rossi, hanno contribuito alla difesa dei tre punti importantissimi sia per la classifica che per il morale di una squadra che è ricorsa alle cure dello psicologo per uscire dal tunnel della crisi d'identità.

Prima dell'avversario, il Milan doveva superare l'impatto con il pubblico, con gli striscioni che grondavano indignazione e con la latente contestazione che sarebbe esplosa in caso di risultato negativo.

Sacchi sapeva tutto questo e, alla vigilia, aveva accolto a braccia aperte l'arrivo del Cavaliere a Milano. L'effetto Berlusconi, ancora una volta, ha funzionato. Ma non è stato facile e i problemi di fondo del Milan restano insoluti. La retroguardia, nonostante l'esperienza di Baresi, accusa sbandamenti preoccupanti. Costacurta s'è anche fatto tradire dai nervi, facendosi espellere per una manata in faccia a Calori e lasciando il Milan in dieci negli ultimi minuti, con il risultato in bilico.

A centrocampo, Davids sembra un corpo estraneo e il pressing non ha l'efficacia di un tempo. Quando l'olandese è stato sostituito da Blomqvist, il reparto ne ha tratto qualche beneficio. Lo svedese, che agiva sulla fascia sinistra, ha effettuato due o tre giocate semplici ma efficaci sia per Weah che per Savicevic che

in apertura di ripresa era subentrato all'evanescente Dugarry. Il francese non appare un partner ideale per Weah che si batte da re Leone ma non trova il gol.

Weah ha bisogno di una «spalla» che sappia lanciargli al momento giusto, come capitava a Simone qualche mese fa. Baggio, che non è andato neppure in panchina accusando una sciagura (vera o malanno diplomatico?), e lo stesso Savicevic, debbono capire che Weah è l'uomo

che può ancora fare la differenza. Con l'Udinese ha fallito un paio di gol, se n'è visto annullare uno, ma ha propiziato quelli di Savicevic ed Eranio, nonché la clamorosa doppia carambola di Boban.

Però, la porta di Turci sembrava stregata. Quando al 20' il gran destro di Boban ha centrato i due pali interni, dopo aver forse varcato la linea di porta, molti hanno pensato che era davvero un'annata nera per il

Diavolo. E il pensiero è tornato prepotentemente alla ribalta quando Stroppia, ex milanista ripudiato da Capello, ha pareggiato il gol di Savicevic. Neppure il 2-1 di Eranio ha tranquillizzato i tifosi che hanno dovuto aspettare il fischio finale di Beschin per allontanare i fantasmi che aleggiavano su San Siro. C'è molto da lavorare per riportare il Milan ad alto livello.

Bruno Bernardi

IL RITORNO LA RINASCITA E' UN ATTO DI FEDE

MILANO. A dove è finito il culo di Sacchi, quel culo celebrato persino da un libro? Che sia rimasto in America, all'epoca di Usa '94? A San Siro, alle 14,50, quando il pallone calcato da Boban ha disegnato una straordinaria carambola da un palo all'altro per poi spengersi sui piedi della difesa udinese, se lo sono domandati un po' tutti e, probabilmente in primis, lo stesso Arrigo. Chissà, sarà forse per questo chiarissimo segnale dell'eclisse della buona sorte che il Profeta tornato là dove l'ha portato il portafoglio (lui preferisce chiamarlo cuore), sarà per questo segnale, dicevamo, che il Profeta, abituato a vivere la partita con ossessiva partecipazione, in piedi, urlando, gesticolando, sgramando gli occhi, se n'è rimasto sempre seduto, anzi più che seduto insaccato, nella buca a pelo d'erba denominata panchina. Neppure le reti dell'effimero vantaggio e della vittoria numero 1 della sua seconda era in rossoneria, neppure il provvisorio pareggio friulano l'hanno tirato fuori dalla fossa.

Così, l'unica immagine del suo ritorno in campionato appartiene all'inizio: un ometto imbaccuccato, cappellino con i colori sociali e scritta dello sponsor in

«Già si vede la sua mano»

Berlusconi: difesa più organizzata

bella vista, che lentamente s'avvia al panchinaro loculo agitando la mano destra agli applausi, invero molto moderati, uno scroscio più che un'ovazione, del pubblico. Se mercoledì scorso il Nostro era stato accolto da uno striscione di benvenuto, adesso, fors'anche considerato come sono poi andate rovinosamente le cose quella sera, adesso tranne questi battimani, nessun altro saluto gli piove dagli spalti. La gente, quella poca venuta (solo tremila hanno pagato il biglietto, delle legioni di abbonati molti hanno disertato), vinti, scusate il gioco di parole, dalle sconfitte in serie), la poca gente è pronta solo alla contestazione e, dopo appena 28 secondi, eccola già fischiare Desailly per poi non perdonare mai gli errori dei beniamini, anche i più veniali. Anzi, sarebbe più opportuno dire ex beniamini: il popolo ha affetto soltanto per Pagotto, vigorosamente incitato persino quando para l'ovvio, e per Baresi, che la rima composta su un lenzuolo dagli ultras definisce «Un esempio, tutti gli altri uno scempio».

Insomma, la milanista gens ne ha abbastanza di perdere, è incarna con i giocatori che per anni l'hanno deliziata, e di Sacchi non sembra quasi aver memoria: ai cori e alle smancerie antepone il pragmatico atteggiamento di chi, prima di sbilanciarsi, sta a vedere come andrà a finire. E, alla fine, la gioia per il successo ritrovato dà il la ad evolutive e scene di giubilo assai parchi, l'Arrigo sparisce dal campo salutandolo, e salutato, come quando v'era entrato: Berlusconi, paludato in una mantella scura, ribadisce quanto aveva già detto nell'intervallo e cioè «che già si vede la mano di Sacchi, la difesa è meglio organizzata, ho visto una squadra più vivace e meglio organizzata, tra 2-3 mesi rivedremo il Milan vero». Quanto dobbiamo credere a quest'uomo che solo poche ore prima di cacciare Tabarek inducendolo alla pantomima delle dimissioni, assicurava: «Il tecnico uruguayano, qualunque cosa accada, rimarrà con

noi sino a giugno, se non altro per puntiglio e per la serietà che contraddistingue la casa rossonera? Di sicuro, sincero il Cavaliere è nell'indignazione per l'arbitraggio «che definirei negativo è poco. Come si può annullare un gol (quello di Weah, ndr) quando si hanno le spalle voltate verso la porta e manco ci si degna di consultare il guardalinee? Comunque, anche malgrado l'arbitro siamo riusciti a mettere fine a questo periodo per noi poco felice, e non è poco».

E, che la vittoria sia tutto, alla faccia dello spettacolo, lo ribadisce il Profeta del calcio come sintesi di risultato e divertimento: «Contava solo vincere». Poi, con poca signorilità nei confronti del predecessore, Sacchi afferma: «Ho rivisto lo spirito di squadra» sottintendendo che con Tabarek non esisteva, e s'augura «che al Milan sia passata l'influenza... beh, era qualcosa di più dell'influenza» inducendo tutti a chiedersi quale virus avrà mai incuriosito al Diavolo il Maestro sudamericano. La chiusa è: «Altrimenti se si vede che sono più sereno, che cosa volete, io non potrei mai giocare a poker». Soprattutto ora che il famoso culo pare essere finito chissà dove.

Claudio Giachino

LE PAGELLE

PAGOTTO 7. Il pubblico lo incoraggia e lui con tre parate sicure non fa rimpiangere l'ultimo, deludente Rossi.
PANUCCI 6. Non brilla negli appoggi ma presidia con grinta la fascia destra, spostandosi poi a sinistra nel finale.
COSTACURTA 5. Rovina una prestazione sufficiente con l'espulsione.
BARESI 6. Il capitano fa la sua parte, con dedizione e spirito di sacrificio.
MALDINI 6. E' ancora lontano dal miglior rendimento, ma la classe lo aiuta nei momenti difficili.
ERANIO 6,5. E' freddo al momento di piazzare il colpo decisivo del ko.
BOBAN 6,5. Il suo doppio palo e un quasi gol avrebbero meritato maggior fortuna, poi si è anche distorto una caviglia ed è uscito. (Dal 47' Albertini 6. Una prestazione lineare).
DESAILLY 6. Lo smalto non è quello dei bei tempi, ma la volontà e l'agonismo non gli fanno difetto.
DAVIDS 5. Confusionario, non trova il giusto ritmo per sviluppare le trame d'attacco. (Dal 25' s.t. Blomqvist sv. Un debutto positivo: poche cose ma buone per la gioia di Sacchi e di una ventina di giornalisti svedesi).
WEAH 7. Tutte le azioni più pericolose portano la sua firma ma non segna perché fallisce un paio d'occasioni.
DUGARRY 5. E' un centravanti di stampo antico, ma ha difficoltà a coabitare con Weah. (Dal 1' s.t. Savicevic 6,5. Il Genio segna, di testa, il primo gol del suo campionato).
TURCI 6. E' all'esordio stagionale in campionato dopo l'infortunio. Paga un'uscita incerta con il gol di Savicevic, ma si riscatta con due grosse parate.
BERTOTTO 6. Incrocio Dugarry e tiene botta con efficacia al francese. (Dal 28' s.t. Helveg sv).
CALORI 6. Mestiere e potenza fisica si ritrova un concorrente in più per lo scudetto. La gara di mercoledì? Vogliamo recuperare i punti persi qui a San Siro. Se ripetiamo la stessa gara con lo stesso spirito e la stessa determinazione possiamo farcela.
Intanto Calori spiega il suo «duetto» con Costacurta che è costato l'espulsione al milanista: «C'è stato uno scambio di spinte, lui mi ha messo il dito in un occhio che mi ha provocato un ematoma e l'arbitro l'ha cacciato».

Le due squadre escono assieme e Weah si lamenta per il gol annullatogli per aver strappato la palla con un colpo di testa dalle mani di Turci: «Pensavo che la palla fosse in gioco; mentre Boban lamenta una distorsione alla caviglia sinistra infilandosi sul pullman, non quello solito ancora in carrozzeria per eliminare le ammaccature e sostituire i vetri rotti durante la contestazione di mercoledì scorso nel dopo Rosenborg.

Franco Cervellati



Un'altalena di emozioni per Arrigo Sacchi al suo esordio in campionato a San Siro

Weah si lamenta: era gol

Zaccheroni: più giusto il pari ma ci rifaremo contro la Juve

MILANO. «Abbiamo perso almeno un punto. Un pareggio sarebbe stato più giusto». L'Udinese si lamenta per la sconfitta ritenuta immeritata e già pensa a rifarsi mercoledì nel recupero di campionato con la Juve. Zaccheroni in testa: «Perché abbiamo disputato un ottimo primo tempo e un buon finale di gara. Il portiere milanista Pagotto è stato più impegnato del nostro. Loro nella prima parte hanno fatto un solo ti-

A BOLOGNA

In vantaggio con Paramatti, l'undici di Ulivieri sciupa la grossa occasione

Il primato fa paura ai rossoblù

Il Piacenza, in dieci, pareggia in extremis

BOLOGNA. E' durato poco più di mezz'ora il sogno di primato dei rossoblù di Ulivieri, oggi al ritorno in panchina dopo la squalifica. E' invece il sempre più sorprendente Piacenza made in Italy, costretto in 10 per tutto il secondo tempo, ha guastato la festa al Bologna a tempo scaduto con una prodezza di Tentoni. Ma la squadra di Ulivieri deve prendersela soprattutto con se stessa per la grande occasione sprecata. Eccesso di leziosità, imprecisione, sufficienza, inoltre un rigore fallito da Kolyvanov. Queste le colpe di una squadra che non ha saputo chiudere il risultato mentre il Piacenza, generosissimo, si buttava all'attacco. Forse, ma Ulivieri lo nega con forza, i rossoblù hanno avuto qualche vertigine da primato («Se così fosse - dice il tecnico col suo linguaggio colorito - i miei giocatori bisognerebbero arrestarli»).

Benissimo invece l'undici di Mutti, meglio organizzato e pronto ai raddoppi in ogni parte del campo, soprattutto coraggioso nel cre-

dere fino in fondo al pareggio.

La cronaca vede i padroni di casa, privi degli infortunati Fontolan e Tarozzi e di De Marchi squalificati, partire a spron battuto e chiamare in causa l'ottimo Taibi in ben sei occasioni nei primi 20' con Kolyvanov, Nervo, Paramatti e Anderson. Il Piacenza è privo di Luiso e Tramezzani per squalifica e propone il solo Tentoni in attacco infittendo il centrocampo (che alla fine vincerà nettamente il duello con l'omologo reparto rossoblù guidato da uno spento Marocchi). La tattica scelta da Mutti è prudente, ma a poco a poco i biancorossi vengono fuori imbrigliando sul nascente le manovre del Bologna, troppe volte costretto ai consueti lunghi rilanci a cercare la testa di un Anderson in giornata-no. Ecco quindi arrivare al 33' l'occasione più netta per il Piacenza, con Delli Carri che raccogliendo di testa una punizione calciata dalla trequarti da Scienza manda alle stelle da due passi. Sarebbe il classico campanello

BOLOGNA (4-3-3)

ANTONIOLOI 6,5
CARDONE 6
TORRISI 6
MANGONE 6
PARAMATTI 7
MAGONI 5,5
MAROCCHI 5,5
SCAPOLO 5,5
(32' s.t. SHALIMOV) s.v.
NERVO 5
(11' s.t. BRESCIANI P.) 5
ANDERSSON 5
KOLYVANOV 5,5
All: ULIVIERI 6

Arbitro: TRENTALANGE 6,5
Reti: s.t. 9' Paramatti, 45' Tentoni. Ammoniti: Scapolo, Lucci, Tentoni. Espulsi: p.t. 43' Paramatti. Spettatori: paganti 3.395, incasso 711.753.790, abbonati 19.437, quota abbonati 584.042.793.

PIACENZA (1-3-5-1)

TAIBI 7
LUCCI 6
POLONIA 6,5
DELLI CARRI 6
CONTE M 6
(29' s.t. VALTOLINA) 6,5
DI FRANCESCO 7
PARI 5
SCIENZA 6,5
PIN 6
(29' s.t. MORETTI) 6,5
PIOVANI 6,5
TENTONI 7
(47' s.t. BRIOSCHI) s.v.
All: MUTTI 7

dal limite finisce alta. Intanto il pareggio dell'Inter a Vicenza proietta i rossoblù al primo posto virtuale.

Ma dopo alcune occasioni sprecate dal Bologna con Bresciani (entrato al posto di Nervo) e un salvataggio di Taibi su retropassaggio sbagliato di Conte, Mutti gioca la carta vincente schierando l'ex Valtolina e Moretti in sostituzione di Pin e Conte. E fino al novantesimo la partita diventa il festival delle occasioni mancate del Bologna. Poi giunge la punizione: il novantesi-

mo è trascorso da 26 secondi quando Piovani crolla dalla sinistra, Tentoni si butta e di testa segna. Non piange Ulivieri: «Abbiamo giocato bene, con continuità, ma contro di noi c'era un Piacenza vivace, atleticamente in forma e convinto fino alla fine. Il primo posto sfumato? Non ci ho proprio pensato: l'unico rammarico è che potevamo avere due punti in più rispetto alla quart'ultima».

Nino Sormani